

VITA DA SPORTIVA

CAPITOLO 1

Salve a tutti, mi chiamo Samanta Marro, ho quattordici anni, in realtà quasi quattordici; mi sono sempre piaciuti i ragazzi grandi, responsabili, adoro essere considerata una di loro, andare alle feste in discoteca, anche se so benissimo che non sono fatte per me; naturalmente non bevo alcolici ma la classica coca cola non mi piace per niente perché mi fa sentire gonfia e pesante anche se sono molto magrolina per la mia età. Vorrei, prima di cominciare a raccontare la mia storiella parlare un po' di me: sono nata a Parigi nel mese di Maggio e precisamente alle ore 15.36 ;mia madre è parigina ma dopo aver messo al mondo me,volle trasferirsi a Cosenza per amore di mio padre. Ho una sorella più grande di nome Gaia e un fratellino minore (Gianfilippo), sono appassionata di musica pop e house ma non ho mai tempo per ascoltarla da sola nella mia camera come fanno al giorno d' oggi tutte le ragazze della mia età. Preferisco quindi farne a meno anche perché ho sentito che portare le cuffie dell' Mp3 alle orecchie per molto tempo fa male. Ah, scusatemi, non ho detto la cosa principale: amo alla follia lo sport, infatti sono una tennista; ho sempre considerato il tennis (a differenza di quelle persone che lo disprezzano) uno sport completo pieno di ansia grinta determinazione..e io di determinazione, non per vantarmi, ne ho da vendere, infatti sono campionessa regionale da ben tre anni, sono la migliore del mio circolo, lo dicono tutti i maestri....sono persino più forte dei ragazzi! Vi starete chiedendo perché vi parlo dello sport, bé è molto semplice: la mia storia si basa proprio su questo. Tutto cominciò esattamente sei mesi tre giorni e dodici ore fa.

CAPITOLO 2

<<Ragazziiiiiiiii a tavolaaaaa!!!!>>.Naturalmente io sono sempre la prima a sedermi mentre Gianni (Gianfilippo) e Gaia se la prendono con comodo o per un motivo o per un altro.<<Si può sapere dove sei stata fino ad ora eh??>>. Mia madre Mariagrazia, detta Mary è sempre stata molto protettiva nei miei confronti e io da un lato lo apprezzo, ma dall'altro, mi dà leggermente fastidio. E come di consueto le risposte di quella viziata di mia sorella non sono di aiuto.<<Con Luca, perché, hai forse problemi??>> Luca è il ragazzo di mia sorella. Stanno insieme da poco e ancora, strano a dirlo, non si sono dati il primo bacio. Ma a mia madre sta bene così, preferisce non avere ragazzi in casa dopo l' ultima scappatoia di Gaia con uno spacciatore della zona,e la capisco, dopotutto, è sempre una madre..Quindi,come al solito, comincia a gridare e bestemmiare rimproverando il Signore per la figlia che le aveva donato. Davanti a queste continue scenate di famiglia Gianni non parla mai.....perlopiù comincia a versare qualche lacrima perché pur essendo piccolo capisce molte cose....per esempio sa benissimo che la mamma e papà stanno per separarsi probabilmente a causa della malignità e della troppa severità di lei. A me invece, di tutto questo casino non mi importa, non ci penso più di tanto, io penso solo a me, al mio tennis, perché quando hai una passione ...è difficile pensare ad altro!!

La mattina come di consueto vado a scuola,al liceo pedagogico.(Sono abbastanza brava ma di certo non sono la migliore della classe!) e naturalmente trovo Vale e Antonia sedute sul muretto dell' entrata principale.Le loro cattive abitudini non mi piacciono,ma nonostante tutto voglio loro un mondo di bene!!! <<Smettila di fumare Và! Ti fa male>> <<Ma sei pazza Antò! Eh dai, una e basta>> Vale dice sempre così, "ultima, una e basta" ma poi finisce un pacchetto al giorno... io e Anto cerchiamo di spiegarle che fumare le fa male, ma lei non vuole sentire ragioni, lei pensa solo ad apparire bella agli occhi dei "gironi", vale a dire i gruppi più popolari della scuola. Però alla fine delle lezioni torna normale....la Vale di sempre. << Oh Samà ma tu quando cominci i campionati??>><< Te lo dico io, cominciano fra un mesettogiocheremo alla grande vero Sa??>> (Anto è sempre molto ottimista anche se è perfettamente consapevole che perderemo

almeno due incontri su cinque) E per non farla scoraggiare io le rispondo come al solito...<< Certo, come dici tu>>

Il giorno dopo mio padre volle accompagnarmi a scuola con la sua vecchia auto ed io acconsentii solo dopo una mezz'ora di spiegazioni del perché volesse evitare la mamma più che poteva. Però ad aspettarmi trovai solo Anto questa volta....all' inizio pensammo entrambe che Vale fosse malata ma appena la vedemmo in piazza in compagnia del "girone" capimmo tutto. Nel gruppo c' era anche Marcello, il ragazzo più carino della scuola che da poco aveva chiesto a Vale di uscire, e lei a quanto pare aveva accettato. Avevamo appena deciso di passare oltre e lasciarla in pace ma appena vedemmo Marcello offrirle una sigaretta scegliemmo la strada più difficile ma la migliore....intervenire! Camminando in velocità afferrammo Vale dalle maniche e dalla cintura...<<Ma che fate!!!!Mollatemi ,lasciatemi con Mar....>>, ma non poté neanche finire di pronunciare il suo nome che Marcello era già scappato via...A quel punto l' espressione di Vale cambiò: quel viso bello armonioso e giocondo si trasformò in un' espressione arcigna e piena di odio.....infuriata, se ne andò gettando al vento le foto mie e di Anto ormai abbandonate al maestrale d'autunno.....

CAPITOLO 3

Da quel giorno Vale non si fece più sentire, non venne a scuola ,non rispose ai nostri messaggi né alle nostre chiamate: si comportava come se non ci conoscesse. Non so spiegarmi il motivo; forse non accettava che io e Anto non volessimo che lei fumasse o non sopportava che avessimo mandato a monte la giornata con Marcello. "Ma noi non ci diamo per vinte!", pensavamo sempre,però non era facile accettare che una persona così fantastica come Vale, potesse voltarci le spalle così. Ma questo non era il nostro unico problema...infatti tra meno di un mese sarebbero cominciati i campionati a squadre, quindi, dovevamo allenarci duramente se volevamo qualificarci per la fase regionale. Carlo, il nostro mister da sempre aveva come unico obiettivo la vittoriaavrebbe sacrificato di tutto, persino le sue allieve pur di ottenere una parte di gloria tutta per sé: e a noi questo non sta bene perché siamo convinte che vincere sia bello e importante ma non indispensabile! Il terzo problema arrivò immediatamente: dopo tanti litigi i miei decisero di divorziare,e lasciare me,Gaia e Gianni con mio padre. La nuova casa era molto confortevole ma viverci fu difficile durante il primo periodo. Dopo qualche giorno, finalmente Vale tornò a scuola, ma era diversa: il suo viso non era bello e pulito come al solito, era diverso, meno armonioso, sicuramente danneggiato da qualcosa.<< Sicuramente colpa del fumo>>, disse un giorno Anto.Io pensavo la stessa cosa ma non accettavo il fatto di aver perso la mia migliore amica, anzi ,che lei mi avesse allontanato. Il giorno dopo, mentre pranzavo sentii squillare il cellulare, qualcuno mi aveva mandato un messaggio, di sicuro era Antonia che voleva avvisarmi che tra pochi giorni avremmo dovuto giocare....ma il suo messaggio, questa volta mi lasciò perplessa

Sono io,vieni subito a scuola dietro il vicoletto.

Non appena lessi il messaggio mi precipitai immediatamente a scuola e corsi dietro il vicolo, il luogo dell' appuntamento. In un angolo c' era Marcello con una lacrima in viso che beveva disinteressato, dall' altra parte Anto che piangeva come non mai; una grande folla circondava qualcosa....mi avvicinai... provai a capire cosa stessero guardando....e ad un tratto capii. Sull' asfalto della strada, immobile, giaceva Vale vestita di solo un top e una minigonna, con vicino una bottiglia di birra e delle sigarette morzicate sul seno. Da quel momento non riuscii a capire dove mi trovassi. Mi ritrovai all' improvviso pietrificata a fissare il cielo, priva di sensi, ricoperta dal mare di lacrime di Anto; non mi accorsi neanche dell' ambulanza che inutilmente, cercava di portare al più presto il cadavere all' ospedale. Non mi accorsi nemmeno della polizia che interrogava Marcello. Non pensavo a niente.

CAPITOLO 4

Da quel giorno, caddi in un perenne stato di depressione, da qualche settimana non frequentavo gli allenamenti, non mangiavo tutto a scuola sembrava vuoto, come se mancasse qualcosa, o qualcuno. L'aria aveva un odore diverso dal solito, il cibo un sapore vuoto e insignificante. Cercavo in tutti i modi di non pensarci, di distrarmi, infondo erano passati mesi....o no?? Quindi provai a guardare il mio film preferito "Scusa ma ti chiamo amore", ma anche lì non mi sentii tranquilla perché una delle protagoniste ed un certo punto della storia, rischia di perdere la vita in un incidente. Decisi quindi di prendere un po' d'aria quando mi resi conto di aver ricevuto una lettera da Carlo:

Senti Sam, so che non stai per niente bene ,con la testa intendo, mi dispiace tanto per la terribile perdita che hai subito, capisco che sei depressa ma io mi sento comunque in dovere di avvertirti che domenica prossima cominceranno i campionati a squadre.....capisco se nn vuoi venire agli allenamenti (come stai facendo in questi giorni) ma ti prego...almeno, partecipa al campionato, hai talento da vendere, sarebbe davvero un peccato sprecarlo. Ho parlato anche con Antonia. Lei mi ha assicurato che giocherà ma da sola non può farlo, ha bisogno di sostegno e di aiuto , perché come sai anche lei sta molto male per la morte di Vale.....ti prego, parla con lei, mettetevi d' accordo e decidete, ma sappiate che arrendervi non servirà a niente ☺ BACIONI CARLO.

<<Allora?? >><<Allora cosa Antò?>> << Che ne pensi...giochiamo?>> <<NO.....tu se vuoi vai a giocare ma io non intendo farlo per far piacere al mister>> <<Infatti io non lo dico per far piacere a Carlo...io lo dico per te...non puoi comportarti come se fosse finito il mondo!!! Anche io sto male ma non per questo mi rovino la vita!>> <<IO NON MI STO AFFATTO ROVINANDO LA VITA!>> <<Invece si!! Non mangi, non bevi, non parli, ti comporti come se oltre a Vale non ci fosse nessun altro!!!! Ma non ti accorgi che con questo tuo comportamento mi fai stare peggio?!!>> << Non me ne sono accorta...io non voglio farti del male>> << Allora cara Sam, se vuoi conservare un minimo di dignità, se vuoi mantenere viva la tua passione per il tennis, vieni con me a giocare, vinciamo il campionato, vinciamo insieme, fallo per me e...per Vale>>. Non sapevo cosa rispondere ma di una cosa ero certa: non potevo continuare così, dovevo reagire. Quindi decisi di riprendere gli allenamenti, seppure con moderazione... ma non riuscivo a chiudere un punto, a mettere un servizio in campo. Il mio comportamento non passò inosservato....<<Sam?? Vieni con me, vorrei parlarti.Dunque...perché stai giocando così male?? Non è da te, tu adori giocare a tennis>> <<Lo so Carlo ...solo che ancora devo abituarli a tornare in campo>> << Bè vedi di risolvere il tuo problema entro domani, c'è la prima partita contro una squadra niente male e pretendo il massimo impegno da parte di tutte e due, chiaro?>>.Il giorno dopo mi sentivo sempre uguale, fiacca, debole. Verso le undici Anto passò a prendermi per andare a giocare.....<<Allora, ti senti pronta?>>. Non seppi come rispondere.

CAPITOLO 5

Di solito le partite di campionato cominciano con la presentazione dei giocatori, ci si stringe la mano, si parla e si discute, gli allenatori conversano e illustrano pregi e difetti dei loro allievi....ma quel giorno non era come gli altri. Le tre avversarie sembravano ostili nei nostri confronti, fredde, quasi infuriate, come se avessimo fatto loro qualcosa, anche se, ovviamente, non era vero! <<Ciao, mi chiamo Loredana>><<Elena>><<Anna>> E l' allenatore era ancora peggio: alto, magro al punto giusto, evidentemente duro e severo, non volle neanche presentarsi e questo a Carlo non piacque sicuramente. La prima partita era un singolo, disputato da Anto e Loredana: la mia compagna non era certo in forma, ma la sua avversaria era ancora peggio; l' incontro non fu molto lungo, durò un' ora e mezza circa, si concluse 6-3 6-2 a favore di Antonia; avevamo la vittoria in mano, o così sembrava. Carlo e Anto erano abbastanza contenti del primo risultato, fin quando non toccò a me giocare un' altra partita, contro Elena. La mia sfidante era già in campo da un po' di tempo, mi aspettava come in posizione di attacco, nella sua metà di territorio con la sua nuova

Prince in mano mai usata e le palline appena tolte dal tubo di latta fredda. Entrai piano piano in campo e per guadagnare tempo e prendere fiato proposi di passare il tappeto per rendere la superficie più liscia. Elena la quanto pare però, era impaziente di giocare e mostrarmi di cosa fosse capace. Il mio primo servizio uscì dal campo di almeno mezzo metro e lo stesso vale per il secondo il terzo il quarto e così via. Non riuscii a colpire la pallina nel modo giusto neanche una volta e proprio quando sembravo essermi ripresa e cominciai a portare a casa qualche punto e buona parte del primo set... la vidi. Dall' altra parte del campo, appoggiata alla panchina di metallo, la riconobbi, come se fosse vera. Vale, sorridente come una volta, in un momento si trasformò in una persona brutta, dal viso cupo, uguale a come l' avevo vista il giorno della sua morte. Lo sentivo, era come se mi stesse chiamando, mi diceva di abbandonare il campo perché non era giusto divertirmi quando lei non c' era più! Non so se ebbi o no un' allucinazione, ma qualunque cosa fosse, la presi sul serio. Sconvolta, abbandonai la partita e tornai a casa.

CAPITOLO 6

Ero assolutamente certa che dopo quell'orrenda figura del giorno prima il maestro mi avrebbe proibito di giocare per tutto il prossimo mese. O almeno fino alla fine del campionato; infatti, la settimana dopo, non arrivò a casa mia alcuna lettera, nemmeno una telefonata di Antonia, niente. A telefonarmi invece, fu una mia vecchia compagna di allenamento di nome Emma, (detta "la serpe" per il suo atteggiamento strafottente e menefreghista) che voleva avvisarmi che Carlo le aveva chiesto di giocare al mio posto. In un altro momento sarei andata da lui a lamentarmi, ma quel giorno non ne avevo voglia, quindi decisi di connettermi su facebook e attendere che qualcuno mi scrivesse un messaggio. Come al solito, Anto era in linea.

Ciao, hai saputo ke la serpe gioca al posto tuo??

SISI, MI HA TELEFONATO GG...

E nn ti da 1 po fastidio!!?? Xdxd

NONO, NN MI IMPORTA SINCERAMENTE....

Dovrebbe invece xd, io nn ti riconosco più ☹, nn 6 più la stessa Sam di sempre

INVECE LO SONO, SIETE TT VOI KE NN VE NE ACCORGETE

Io vedo tt anke se tu nn lo sai!! Stai rinunciando allo sport, la tua passione, xke sei depressa, la Sam ke conosco io nn lo farebbe!

LA SAM KE CONOSCI AVEVA ANKE UNA VALE ACCANTO..:(

E ce l' ha ancora!!!! Pensa anche a lei. Pensa a quello ke ti diceva sempre ti ricordi??? Voleva sempre venire alle nostre partite, specialmente ai campionati a squadre...

CI PENSO Xò....

Però niente!! Sam, lo sport ti piace da morire e lo stai abbandonando! Non devi xmetterlo, anzi devi fare in modo ke lo sport ti aiuti a superare qst periodo capito?? Sfogati!!!

FORSE HAI RAGIONE...

Non forse, io ho sicuramente ragione. La vita va avanti. Deve essere così nn possiamo buttarci giù. Devi essere forte Sam, Vale lo vorrebbe....devi continuare a giocare x lei ma soprattutto x te stessa

☺

In quel momento mi resi conto che forse Anto aveva centrato il punto: stavo smettendo di giocare, stavo abbandonando la mia passione senza rendermi conto che danneggiavo me stessa e tutti quelli che mi circondavano. Vale adorava assistere alle mie partite, portare striscioni, disegnare sui muri dei cerchi in gara; fino a quel momento io ero convinta che non fosse giusto giocare senza la sua presenza. Ma finalmente avevo capito che Vale, se fosse stata lì con me, in quel preciso istante si sarebbe profondamente offesa. Anto aveva ragione, dovevo sfogarmi e ritrovare la Samanta di sempre, perché la vita va avanti. Mi accorsi solo dopo dieci minuti che Anto era ancora in linea:

Weeeee ci sei? Ke è successo?

SAI UNA COSA ANTO?? FORSE HAI RAGIONE...

CAPITOLO 7

Preparai la borsa in fretta e furia pronta a correre a riprendere il mio posto di giovane tennista. Dopo lunghe prediche e noiose orazioni di supplica mio padre acconsentì ad accompagnarmi fino al campo da gioco. Arrivammo quando Anto stava giocando la sua partita. Appena mi vide cominciò a scalpitare come un cavallo imbizzarrito, ansiosa di corrermi incontro e farmi il resoconto dell'andamento del primo set. Terminato il punto si precipitò da me. <<Sto vincendo io e anche di tanto, sono contente che tu voglia assistere>> <<Veramente voglio giocare>>, le risposi. Non ebbe neanche il coraggio di obiettare per lo stupore.

La partita di Anto fu breve ma non intensa, perché vinse molto facilmente, 6-1 6-2. Emma era davvero entusiasta, dopotutto, finalmente avrebbe avuto il suo momento di gloria, o così credeva; non si aspettava di certo la mia entrata trionfale!!! Entrai in campo già vestita, con la racchetta in mano, col grip nuovo appena comprato, le scarpe rotte, con i lacci strappati, ma tutto sommato, ancora utilizzabili e vidi Anto e Carlo ridere come matti, ma io ero serissima. Mai come quel giorno ero stata desiderosa di giocare un incontro, anche se avessi perso. Sia l'arbitro che il mio allenatore, non avevano niente in contrario alla mia partecipazione, visto che erano perfettamente a conoscenza della mia situazione emotiva e del perché non ero riuscita a concentrarmi la domenica precedente... ce l'avevo fatta. Prima dell'inizio dell'incontro sentii vibrare il mio cellulare....controllai, c'era scritto "un messaggio ricevuto".

sono il tuo papà...volevo solo augurarti buona fortuna, e farti tanti complimenti, sei davvero coraggiosa. Buona partita ☺

Mentre stavo immobile a contemplare quelle belle parole mai avute prima, sentii Carlo chiamarmi.<<SAM!!!! È ORA !!!>>. Di fretta corsi in campo per iniziare la mia partita.

La mia avversaria, scontrosa, era un'amica di Emma. Cominciammo a palleggiare su metà campo, per riscaldarci, poi, piano piano a tirare colpi forti, a correre. Il primo turno di servizio spettava a me, non andò molto bene, ma recuperai in fretta, grazie alla mia improvvisa positività. Dopo neanche una ora avevo già portato a casa il primo set. L'inizio del secondo non fu altrettanto semplice da superare...in mezz'ora eravamo in perfetta parità; stavo quasi per recuperare, quando vidi Emma confabulare e bisbigliare con Yanuaria, la mia avversaria. Dopo circa cinque minuti cominciammo il punto successivo: Yanuaria mise subito la prima palla in campo, io risposi con un rovescio finito in pieno angolo, a sua volta lei mi tese una palla corta, riuscii ad arrivarci, ma non in tempo per accorgermi che Emma stava per darle un segnale. Per un attimo credetti di sbagliarmi. Alla prima occasione non appena mi vide in difficoltà Yanuaria smesciò la palla e questa urtò violentemente contro la mia spalla sinistra. A quanto pare, non avevano fatto altro che confabulare alle mie spalle, volevano volutamente farmi male, così Yanuaria avrebbe vinto la partita, io mi sarei vergognata e Carlo se la sarebbe presa con me per aver fatto perdere il campionato alla mia squadra.

Sconvolta caddi a terra, dolorante per la botta appena ricevuta; subito Anto vedendomi in quello stato venne in mio soccorso. Non feci in tempo ad alzare la testa che vidi subito Emma ridere con la sua amica...ridere di me...e mi indicavano, ma non capivo il perché. Poi me ne resi conto, il mio labbro inferiore sanguinava, sicuramente la pallina lo aveva colpito prima della spalla; tentai di asciugarmi con la manica della maglietta ma non funzionava. Dopo che Anto mi accompagnò in camerino per darmi una ripulita e senza degnare di uno sguardo il mio "allenatore" che voleva sostituirmi per la spalla fuori uso mi precipitai nella mia metà campo e fu come un' esplosione: ero piena di vendetta, avevo voglia di mostrare alla mia pessima avversaria chi comandava in campo. Per un po' resistetti ai suoi colpi, la mia spalla era dolorante, non potevo più continuare. E fu a quel punto che, di nuovo, la vidi, Vale era appoggiata alla panchina, ma questa volta reggeva in mano uno striscione con su scritto il mio nome, faceva il tifo per me. E in quel momento, mi accorsi che lo sport per me era importante, che faceva parte di me, che senza di esso, non sarei mai riuscita a rivedere Vale; per la prima volta in un mese, mi comparve un sorriso sulle labbra. E dopo quell' istante Yanuaria fu costretta ad arrendersi definitivamente perché il mio tennis fu eccezionale, non sbagliavo un colpo, seppur con una spalla malandata. La partita, ovviamente, la vinse lei, perché dovettero portarmi al pronto soccorso. Ma in compenso, la squadra avversaria venne squalificata.

Le partite che seguirono furono una migliore dell' altra. Peccato, non vincemmo il campionato, ma arrivammo secondi in classifica e venimmo comunque premiate. Fu una grande emozione per me, ricevere un' altra medaglia; peccato...la fasciatura alla spalla non mi permetteva di indossarla, ma a me stava bene così.<<Che ne dici, proviamo l' anno prossimo?>>, mi chiese Anto.<<E me lo chiedi??? >>. Forse avremmo perso di nuovo, ma di una cosa ero certa...Vale sarebbe stata d'accordo.

Il messaggio di questa storia è che lo sport non serve solo a perdere calorie, a sentirsi grandi, grazie allo sport possiamo affrontare ogni difficoltà. Dopotutto lo sport è uguale alla vita: si vince, si perde, l' importante è saper ricevere i colpi e avere la forza di rialzarsi, sempre più forti.

Verdiana Bottino

3 D Scuola Media B. Zumbini Cosenza